

Per l'occupazione, per modificare i provvedimenti del governo

Oggi sciopero generale in Sardegna

Domani si ferma il lavoro in Abruzzo, il 18 nel Molise - Sabato giornata di lotta della zona del Metapontino proclamata dall'Alleanza Contadini - Manifestazione a Policoro - Chiesta la sospensione del piano regolatore per la Valle del Basento

LECCO - Non venduto il prodotto

Sabato manifestano i tabaccoltori

Occorre che il Monopolo ritiri tutte le giacenze e venga avviata una seria programmazione - Un comunicato del nostro partito a sostegno della lotta

Dal nostro corrispondente

LECCO, 10. Forte mobilitazione in tutto il Salento per la crisi del tabacco. Migliaia e migliaia di tabaccoltori leccesi daranno vita ad una grossa manifestazione provinciale in programma a Lecce sabato 13 novembre. La manifestazione, indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, dalla Alleanza dei contadini, dalla Lega e Unione delle cooperative, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sul disagio in cui versano circa cinquantamila tabaccoltori salentini che a tutt'oggi non hanno ancora venduto il prodotto. Alle iniziative hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche e saranno presenti i parlamentari e consiglieri regionali della provincia.

quella della agenzia di Stato e, infine, che si privilegi l'acquisto delle varietà di tabacco leucino che si produce nel Salento, chiedendo agli organismi comunitari di condizionare l'importazione di tabacchi levantini dai paesi terzi, dopo l'esaurimento del prodotto nazionale.

Per quanto riguarda il prezzo di acquisto del prodotto, la segreteria della federazione provinciale del PCI ritiene necessario un aumento del 20-25 per cento sui prezzi CEE, tenendo conto degli aumenti registrati quest'anno dai costi di produzione.

Nicola De Prezzo



Manifestazione di contadini e operai a Cagliari per la gestione unitaria del piano di rinascita, che ha come punti centrali la trasformazione dell'agricoltura e la ristrutturazione dell'industria

Oggi scende in lotta per l'occupazione e per modifiche alle misure governative la Sardegna (allo sciopero partecipano anche i giornalisti che hanno anticipato a ieri l'astensione dal lavoro); domani scieperà l'Abruzzo, il 18 il Molise mentre una giornata di lotta nella zona di Policoro è stata proclamata per il 18; questo il quadro sintetico di un Mezzogiorno nel quale si sta sviluppando un vasto movimento per la rinascita e lo sviluppo.

Lo sciopero generale del Molise è stato deciso nel corso di una assemblea delle strutture sindacali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La giornata di lotta (sciopero di 8 ore di ciascuna categoria) è un primo momento di confronto con il governo, la Regione e il patronato per una scelta meritoria di interventi di sviluppo del Molise. Tale scelta si deve ricordare agli obiettivi delle altre regioni meridionali di riconversione industriale. Le scelte devono riguardare essenzialmente: l'agricoltura, l'industria di trasformazione, i servizi (ospedali, case, trasporti) e la realizzazione di progetti speciali approvati o in fase operativa (progetti 15).

Questa scelta sono la premessa indispensabile per un reale sviluppo economico del Molise. Ciò presuppone una politica di assistenza che deve essere equa, arresti la inflazione, risani la finanza pubblica e finalizzi le iniziative per una politica di programmazione dello sviluppo economico che privilegi il Mezzogiorno. Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL impegnano tutte le proprie strutture a prendere le iniziative necessarie (assemblee di categoria, piccoli e medi imprenditori della zona Metapontina) per la riuscita della giornata di lotta del 18 e per la partecipazione dei lavoratori, degli occupati e dei disoccupati alla politica di sviluppo del Mezzogiorno.

Sabato, invece, giornata di lotta e manifestazione a Policoro dei coltivatori diretti, imprenditori e piccoli imprenditori della zona Metapontina: lo ha deciso l'Alleanza dei contadini al termine di un incontro fra tutti i comitati diretti.

L'Alleanza dei Contadini ha anche deciso di proporre alle altre organizzazioni provinciali e alla Federazione sindacale unitaria un incontro urgente per un'intesa comune sui problemi dell'agricoltura e della rinascita della manifestazione i partiti democratici e le amministrazioni comunali.

Alla base di questa importante iniziativa di lotta vi sono le richieste di modifica dei provvedimenti del Governo, per cui si chiedono: benzina e carburanti, l'attuazione della riforma Sanitaria, la profonda revisione della politica nazionale e comunitaria per l'agricoltura, il confronto tra Regione, organizzazioni dei coltivatori e sindacati per un'intesa sulle scelte prioritarie di sviluppo regionale in ordine all'attuazione della legge 183 per il Mezzogiorno, la riconversione industriale e il piano agricolo alimentare.

Saverio Petruzzellis

MATERA - Dopo un vivace dibattito sui criteri per gli insediamenti

Rinviato il «piano delle industrie»

Comunisti, socialisti, socialdemocratici e parte dei dc hanno sostenuto la necessità di un organico raccordo con il piano di assetto territoriale della regione - Una dichiarazione di Giuseppe Pace

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10. Il Comitato direttivo del Consorzio industriale di Matera ha deciso di rinviare l'esame del Piano regolatore per gli insediamenti industriali. Il rinvio è pervenuto dopo un vivace dibattito all'interno del Consiglio generale dove tutti gli amministratori comunisti, socialisti, socialdemocratici e alcuni democristiani hanno contrastato l'approvazione del piano chiedendone una profonda revisione per renderlo coerente alle linee del Piano regionale di assetto territoriale.

In tal senso in queste ultime settimane si sono pronunciati molti Consigli comunali tra cui quello di Matera e quello di Gravina. Dai Consigli comunali del Metapontino è venuta la richiesta di non bloccare lo sviluppo agricolo alimentare e turistico della fertissima pianura. I termini del problema sono i seguenti: la Regione ha già elaborato le ipotesi di

assetto territoriale che prevedono lo sviluppo prioritario dell'agricoltura con l'attuazione del piano di irrigazione. Con questo piano, del quale sono state già eseguite importanti opere e si stanno ultimando altre dighe e lavori di canalizzazione, si prevede di portare l'irrigazione in Basilicata, entro il 1980, a non meno di 100 mila ettari di terra dei quali 50 mila nella zona del Metapontino. Per le altre zone, specie quelle interne, le ipotesi di assetto territoriale prevedono programmi realistici nel settore agricolo alimentare e localizzazione di industrie manifatturiere. Per queste regioni un obiettivo è quello di realizzare politiche, sociali ed economiche che contrastino al piano regolatore del Consorzio industriale.

Il compagno Giuseppe Pace, responsabile regionale per gli enti locali del PCI ha dichiarato che la decisione del Comitato direttivo del Consorzio industriale è da considerare un fatto positivo ed un successo della forte ini-

ziativa delle assemblee elettive locali e del largo movimento popolare per lo sviluppo agricolo industriale. Questa decisione indica che occorre rivedere i tempi per approvare il piano regionale di assetto territoriale. Ieri c'è stato un incontro delle segreterie delle federazioni del PCI, PRI, PSI, PSDI al termine del quale è stato approvato un documento in cui si richiama l'attenzione su non alla costruzione della centrale nucleare e del cimitero delle scorie nucleari nella zona della Trisaia, ma alla costruzione del porto in Agro di Pisticci e del complesso Lichimichica sulla costa del Marone. La localizzazione delle industrie chimiche all'interno della valle Basento partendo prioritariamente dalla rinascita della base produttiva e occupazionale dei complessi di Ferrandina, dell'ANIC di Pisticci e della Chimica meridionale di Tito.

Dopo il rinvio dell'esame del piano regolatore del Consorzio industriale, le quattro

federazioni ritengono indispensabile convocare i Consigli comunali ed il Consiglio provinciale per decidere le opportune iniziative verso il Consiglio regionale che è chiamato ad approvare con urgenza il piano di assetto territoriale. Non è possibile, infatti, delegare i destini della Basilicata ad un ristretto numero di persone componenti il Comitato direttivo del Consorzio industriale. La priorità dello sviluppo agricolo alimentare è una necessità nazionale per assicurare la grande crisi, per riconvertire l'apparato economico e per superare il deficit della bilancia alimentare. Nella provincia di Matera, nelle sole zone irrigabili, si può ottenere un aumento di non meno di 12 mila posti di lavoro in agricoltura e si possono creare non meno di 4500 posti di lavoro nelle industrie collegate ad essa. Per questo non bisogna subire nessun ricatto dei gruppi finanziari monopolistici.

Saverio Petruzzellis

Per le nomine nel Consiglio del nucleo industriale di Reggio Calabria

Calabria: nuovo ricatto alla Regione

L'assessore Mallamaci minacciando le dimissioni ha messo in moto un meccanismo di condizionamenti e pressioni per la scelta dei rappresentanti della Provincia - Protesta PCI

REGGIO CALABRIA, 10

Con un pesante intervento dell'assessore regionale all'Industria, Benedetto Mallamaci, del presidente della Giunta regionale, Ferrara, è stato messo in moto un meccanismo di condizionamento e di pressione nei confronti del commissario inviato dalla Commissione regionale di controllo «ad acta» per la nomina dei quattro rappresentanti dell'amministrazione provinciale nel nucleo di industrializzazione di Reggio Calabria. Il dottor Giancotta, funzionario della Regione, è stato invitato in corso una consultazione con i rappresentanti del Partito comunista italiano - redarguito aspramente dal dottor Mallamaci che, telefonicamente, ha minacciato il dottor Giancotta - qualora non avesse nominato un socialdemocratico - di eventuali responsabilità penali e, comunque, di respon-

sabilità morali per l'apertura di una nuova crisi della Giunta regionale in conseguenza delle sue dimissioni. Il ricatto di Mallamaci ha funzionato: il democristiano Ferrara, presidente della Giunta regionale, ha mostrato di credere alle ipotesiche ventilate dimissioni di Mallamaci ed ha fatto rientrare, in tutta fretta, il dottor Giancotta. Il gravissimo episodio - indicativo di una vecchia e costante lottizzazione del potere che tarda a morire - è una ulteriore conferma della volontà prevaricatoria della Democrazia cristiana, della sua incapacità a prendere atto delle novità politiche intervenute con il nuovo accordo programmatico alla Regione che sancisce la fine di ogni discriminazione verso il PCI. All'origine della mortificazione della vita democratica sta - come denuncia la segreteria della federazione comu-

nista reggina - nell'atteggiamento della Democrazia cristiana, nella incapacità di rispettare l'impegno di convocare i consigli comunali e provinciale di Reggio Calabria rispettivamente per il 6 e il 10 novembre scorsi, nella continuazione del vecchio metodo dei rinvii, delle intimidazioni. La Federazione del PCI nel ricattare la scelta arbitraria compiuta da un commissario regionale per la nomina dei due rappresentanti comunali (ha poi nominato due democristiani) - denuncia le manovre di potere della Democrazia cristiana che, ora vorrebbe (ripetendo vecchi metodi prevaricatori) «assicurarsi la stragrande maggioranza degli eletti del Consiglio di amministrazione dell'area di sviluppo industriale» facendo lo stesso gioco con la nomina dei rappresentanti della Provincia.

La protesta del PCI non è contraddittoria come i due giornali locali, dimenticando quanto essi stessi avevano pubblicato giorni addietro, rivelano nei loro commenti: infatti, in quel comunicato, i partiti democratici avevano concordavano che «nella ipotesi in cui la Coreco procedesse anche per l'amministrazione provinciale, alla nomina del commissario ad acta non si abbia a ripetere un metodo antidemocratico che mortifica il ruolo dei partiti.

Dunque? Il PCI è estraneo alla gestione della Coreco? È contro ogni ulteriore rinvio poiché entro il 31 dicembre prossimo le nomine dovranno essere, per divenire valide, sottoposte ad una serie di «passaggi burocratici». Ogni ritardo va, invece, nella logica di quelle forze e di quegli interessi clientelari che vorrebbero perpetuare la

Manifestazione a Cirò

Centinaia di braccianti in lotta nel Crotonese

CROTONE, 10. Un forte successo ha avuto lo sciopero dei braccianti agricoli del Crotonese che nella giornata di ieri si sono concentrati, in diverse centinaia, a Cirò per una manifestazione caratterizzata da un lungo corteo e da un comizio svoltesi in piazza Municipio. Alla manifestazione hanno anche aderito gli studenti e i commercianti del luogo.

Alla base delle rivendicazioni dei braccianti è il problema dell'occupazione con specifiche richieste per la presentazione, da parte degli agrari, dei piani colturali, richieste che, appunto a Cirò, assidono un significato particolare: «ovvero, si pensi alle migliaia di ettari di uliveti e vigneti incolti o malcoltivati mentre, paradossalmente, è proprio in questa zona che si hanno i più consistenti contributi statali per le trasformazioni aziendali.

nel mondo della SCUOLA

Gravi accuse dei sindacati al provveditore di Catania

Un documento dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL - Contestato l'uso disinvolto di incarichi e graduatorie - La circolare sui licenziamenti

Nostro servizio

CATANIA, 10. Una vertenza è stata aperta dalle segreterie dei sindacati confederali della scuola nei confronti del provveditore agli studi di Catania, dott. Franco Picconero. I nuovi licenziamenti sono stati contestati ed espressi in un documento consegnato al termine di un incontro col provveditore. Con questo documento viene «contestato l'atteggiamento dilatorio nei limiti della provvidenza, tenuto dal provveditore, in particolare nel respingere qualunque proposta del sindacato sul funzionamento delle commissioni incarichi e ricorsi e sull'opportunità e legittimità dell'invito ai presidi a licenziare, indiscriminatamente e senza le garanzie previste dall'ordinanza e dalla legge, tutti gli insegnanti pendenti posto, insigniti delle libere attività complementari comprese». E inoltre viene «considerato che ancora una volta il provveditore, alle responsabilità proposte e richieste dal sindacato, risponde con atteggiamenti elusivi e dilatori, manifestando in concreto la volontà di utilizzare discrezionalmente i propri poteri e respingendo un confronto responsabile con gli amministratori, che i sindacati rappresentano».

I fatti contestati al provveditore dalle segreterie dei sindacati confederali della scuola sono di estrema gravità. Prima di tutto non sono ancora state pubblicate le graduatorie definitive per gli incarichi sia del personale docente sia del personale non docente. Responsabilità questa, che se da una parte ricade sul Ministro della pubblica istruzione Malfatti che non ha mai voluto pubblicare le graduatorie per la scuola a gennaio di ogni anno anziché a maggio, dall'altra parte ricade sulla pessima organizzazione a livello locale e sulle inadempienze amministrative che non vogliono in alcun modo essere rimosse.

In secondo luogo vengono sistematicamente ignorate le proposte formulate dai sindacati confederali della scuola, il secondo proposito di risolvere nel giro di quindici giorni al massimo il problema dei ricorsi proposti dagli insegnanti aspiranti ad un incarico per le lettere, la matematica e le lingue nella scuola secondaria inferiore, dati provinciali, immediatamente le graduatorie definitive, dare corso regolare ai nuovi incarichi - dice Nino Marcantone, del Consiglio nazionale del sindacato scuola della CGIL - (che non superano il numero di 100, nonostante oltre settanta domande e ventiquattro richieste di inclusione in graduatoria, dare inizio ai corsi delle 150 ore per i lavoratori.

Non solo, ma le graduatorie definitive servono anche per evitare quanto sta oggi accadendo e cioè le segnalazioni discrezionali del provveditore ai presidi dei nominativi di supplenti da utilizzare per tutto l'anno scolastico, edendo così il legittimo diritto all'incarico degli interessati. Ma c'è di più, e cioè veramente assai grave. Il provveditore Picconero con una sua circolare ha invitato i pre-

sidi a licenziare il personale insegnante non abilitato pendente posto. Ciò è irregolare, non soltanto perché i licenziamenti vengono per circolare collettiva e non per decreto singolo come previsto dalla legge - conclude Marcantone - ma soprattutto perché si procede indiscriminatamente a licenziare (e quanti sono stati arbitrariamente e illegittimamente licenziati?».

Sebastiano Maggio

Bari: proteste per il limitato numero dei corsi delle «150 ore»

Mille in più rispetto allo scorso anno le domande di partecipazione - Documenti del PCI e del sindacato - Una manifestazione per sabato prossimo

Dalla nostra redazione

BARI, 10. La commissione provinciale scuola del PCI ha discusso della grave situazione che si è venuta a creare nei corsi sperimentali per il diritto allo studio dei lavoratori (corsi cosiddetti delle «150 ore»), in seguito agli orientamenti di partecipazione si da ministro della P.I., on. Malfatti, tendenti a limitare il numero ai livelli del corso scorso anno.

Il PCI ha preso atto con soddisfazione - si afferma in un comunicato - della crescita delle domande di partecipazione ai corsi nella nostra provincia, in cui 2.650 lavoratori e cittadini (circa mille in più dello scorso anno) hanno chiesto di poter usufruire di questo diritto, anche per l'impegno unitario nella diffusione di cultura e nella raccolta delle domande, espresso dalle organizzazioni sindacali confederali e dalle forze politiche democratiche e da molti Comuni della nostra provincia.

Questa richiesta di istruzione particolarmente significativa in una realtà come quella del Barese in cui, al censimento del '71, il 79% dei cittadini risultavano privi della licenza media, e tra essi il 42% era privo di ogni titolo di studio, non può restare senza risposta per gli orientamenti moderati del ministro che cerca con ogni mezzo di limitare il peso e la diffusione della esperienza delle «150 ore». Ciò è ancora più grave per il fatto che in questi anni gli organi centrali e periferici del provveditorato dell'Andro che non solo ha trasformato con grave ritardo la richiesta degli altri 40 nuovi corsi, ma si rifiuta di metterla in atto un effettivo rapporto dialettico con le organizzazioni sindacali.

Dietro questi atteggiamenti conclude il documento - c'è una precisa volontà politica di attacco ad una delle più significative conquiste operaie di questi anni e contemporaneamente la volontà di tentare con ogni mezzo di mantenere in piedi i carrozoni clientelari quali le scuole popolari fonti di enormi sprechi e senza funzionalità».

Le organizzazioni sindacali inoltre hanno indetto una giornata provinciale di lotta per sabato 13 che si concluderà presso la sede del Provveditorato agli studi di Bari.

NATALE E CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO

LENINGRADO E MOSCA

ITINERARIO: Roma - Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano - Roma
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni
Partenza: 30 dicembre
Da Milano Lire 250.000
Da Roma Lire 355.000

CAPODANNO A MOSCA

Trasporto: volo speciale
Da Roma
Durata: 4 giorni
Partenza: 30 dicembre
Lire 270.000

CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO

Trasporto: voli di linea da Roma e da Milano
Durata: 8 giorni
Partenza: 27 dicembre
Da Milano Lire 345.000
Da Roma Lire 350.000

CAPODANNO A LENINGRADO

Trasporto: volo speciale
Durata: 4 giorni
Partenza: 30 dicembre
Lire 245.000

CAPODANNO A MOSCA

Trasporto: volo speciale
Durata: 6 giorni
Partenza: 30 dicembre
Lire 275.000

CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO

Trasporto: volo speciale
Durata: 8 giorni
Partenza: 28 dicembre
Lire 350.000

NATALE A MOSCA

Trasporto: volo speciale
Durata: 4 giorni
Partenza: 24 dicembre
Lire 245.000

CAPODANNO A LENINGRADO E MOSCA

Trasporto: volo speciale
Durata: 8 giorni
Partenza: 29 dicembre
Lire 345.000



20124 MILANO - VIA VITTOR PISANI, 16 - TELEFONO 65.50.51

ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 06/98.91 - BOLOGNA - Piazza del Martiri, 1 - Tel. 26.75.46 - FIRENZE - Corso V. V. - Tel. 26.25.50 - GENOVA - Via XX Settembre, 10 - Tel. 29.99.92 - PALERMO - Marina - Tel. 26.25.50 - TORINO - Corso Filippo Terzi, 11 - Telefono 36.41.42 - VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Telefono 96.60.72